

# L'età del Bronzo nel medio Polesine: nuovi dati

Gianni De Zuccato, Maria Cristina Vallicelli

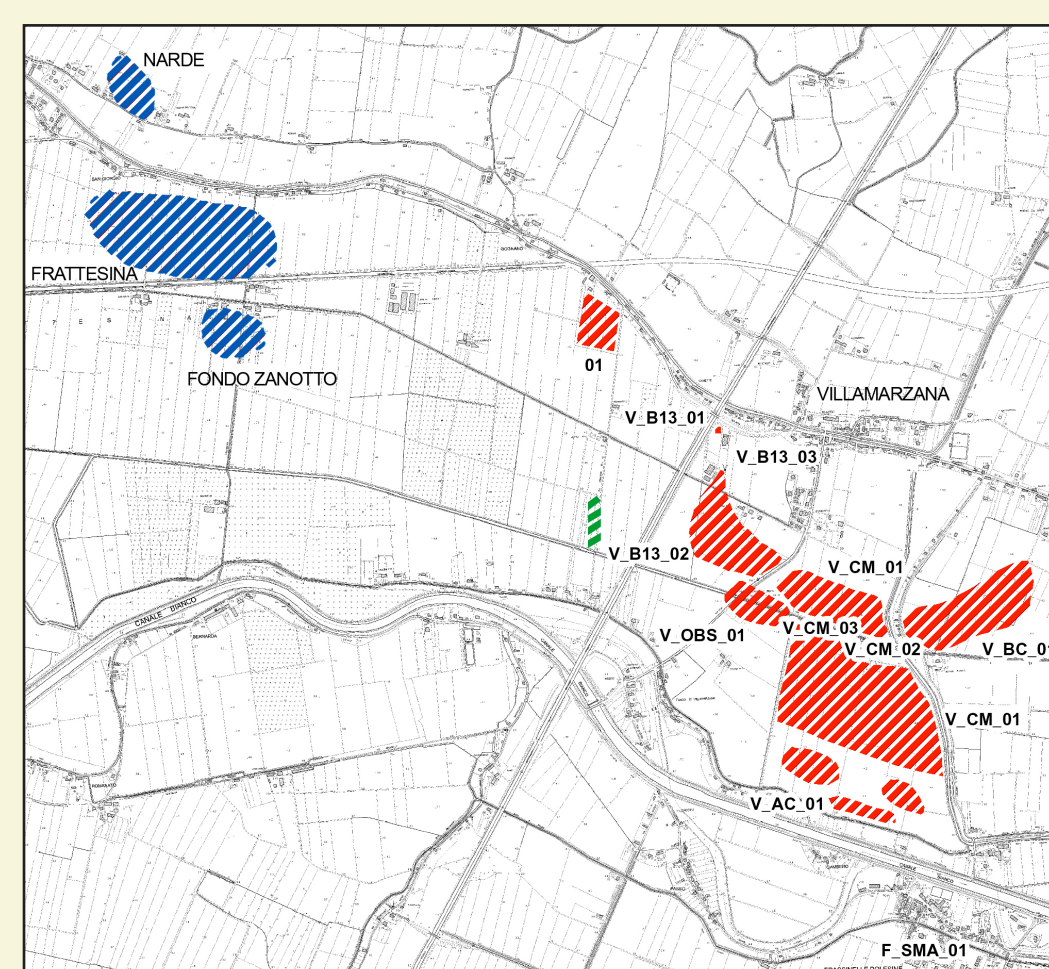
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza



Posizionamento siti: A) Villamarzana, Stradone dei Dieci; B) Fiesso Umbertino, via Bagnacavallo

Nell'ambito dell'attività di tutela svolta dalla Soprintendenza nel territorio polesano si segnalano due recenti rinvenimenti effettuati nel medio Polesine tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012, che, seppur limitati, vanno ad integrare il quadro insediativo dell'età del Bronzo ad oggi noto.

Entrambe le indagini sono state condotte dalla ditta P.E.T.R.A. con la direzione scientifica dell'allora Soprintendenza Archeologia del Veneto, nella persona del dott. Gianni De Zuccato, nell'ambito di interventi di archeologia preventiva.



In blu: abitato e necropoli di Frattesina; in rosso: abitato di Villamarzana; in verde: area di indagine di Stradone dei Dieci (rielaborato da CONSONNI 2008).

## VILLAMARZANA, STRADONE DEI DIECI

Il primo rinvenimento si inserisce nell'esteso sistema insediativo di Villamarzana, che si sviluppò tra Bronzo finale e inizio Ferro ai margini meridionali del dosso dell'antico ramo padano noto come "Po di Adria". Il sito, noto già a partire dagli anni '60 soprattutto sulla base dei copiosi rinvenimenti di superficie, si estende in un'ampia area di circa 100 ettari, compresa tra la strada provinciale 24 a nord e il Canal Bianco a sud, nelle località di Gognano, Boaria 13, Boaria Ciarelle e Campagna Michela; due sole erano state le campagne di scavo, condotte nel 1970 e nel 1993 a sud di via Anconetta, in località campagna Michela. Nella prima campagna è stato realizzato un saggio di m 4,5 x 2 che ha evidenziato al di sotto dell'agrario due li-

livelli antropici separati da un livello argilloso sterile; la seconda indagine, in occasione dei lavori di ampliamento del canale Vespara-Borsea, è consistita in una trincea est-ovest lunga 191 m e larga 1,7 m per una profondità di 2 m ca., e in tre saggi aperti sul lato sud della trincea, che hanno messo in luce tre fasi di frequentazione, due delle quali sicuramente a carattere insediativo, di cui tuttavia i materiali non sembrano evidenziare rilevanti distinzioni cronologiche.

A quanto noto si aggiunge oggi l'indagine realizzata nel novembre 2011 in occasione dei lavori per un cavidotto Enel. In via Stradone dei Dieci, a nord dello scolo Vespara Borsea, la trincea per la posa del cavidotto ha evidenziato sul fondo, a - 1,5 m dal p.c., una stratigrafia antropica, che è stata seguita per un tratto di circa 20 m in direzione nord-sud. Purtroppo i limiti imposti nell'ampliamento della trincea, che non ha potuto superare i 50 cm di larghezza né spingersi oltre la quota di cantiere, non hanno permesso di approfondire la ricerca.

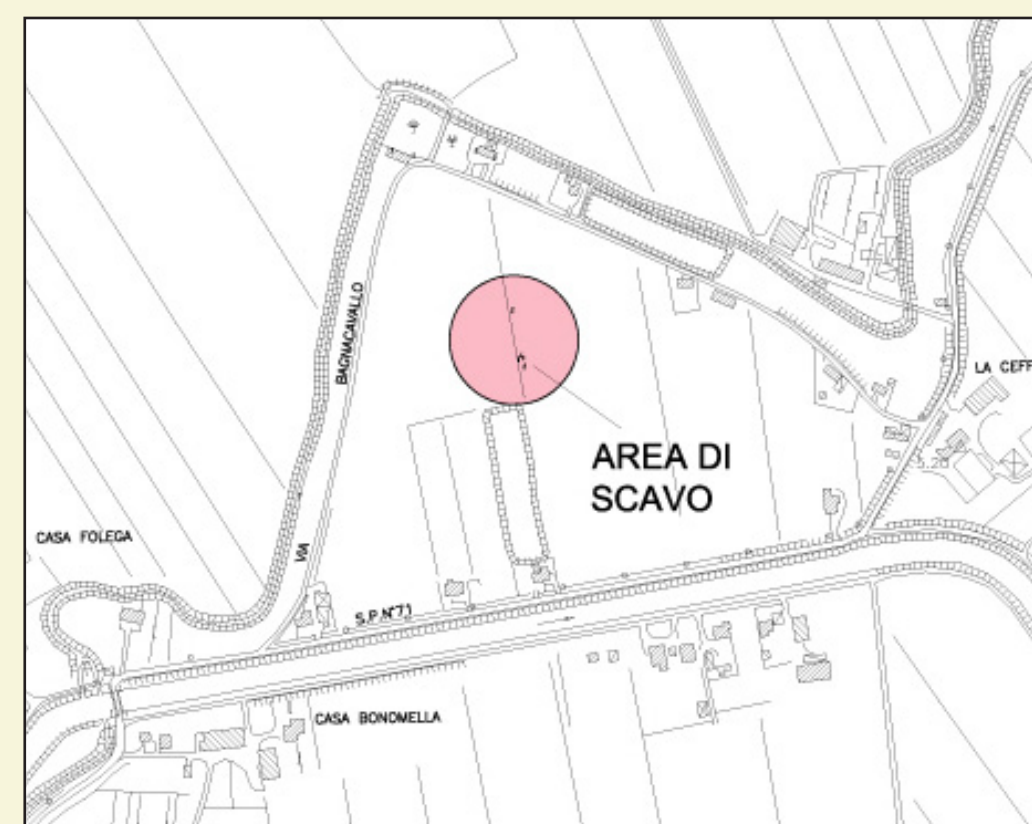
È stato comunque accertato che le stratigrafie archeologiche si impostavano su di un alto morfologico evidenziato dal profilo convesso dei depositi naturali e dal fatto che gli stessi strati antropici, alle due estremità, verso nord e verso sud, scendevano sotto la quota di cantiere lasciando presupporre che la loro estensione fosse ben maggiore di quella documentata.

Lo strato antropico più profondo che è stato possibile raggiungere corrispondeva ad un deposito a matrice argillosa (US 7), piuttosto plastica, di colore grigio-verdastro, caratterizzato dalla presenza di sporadici frustoli carboniosi e frammenti ceramici mal conservati, indice di una prima e più

blanda frequentazione. Su di esso si impostava uno strato antropico ben sviluppato (US 6), a matrice limo-argillosa piuttosto plastica, contraddistinto in superficie dalla presenza di abbondanti frustoli carboniosi, ossa combuste e frammenti di fauna, concotti talora con tracce d'incannucciato e numerosi frammenti di ceramica vascolare, tra i quali si distinguono frammenti di tazzine e di scodelloni, scodelle con orlo rientrante, orli esoversi pertinenti ad olle ovoidali ed un orlo con tacche oblique, anse a nastro ed a bastoncino verticale, una presa con insellatura ed una grande presa orizzontale con tacche accennate, pertinente ad una grande olla.

Ad una prima analisi, il materiale ceramico, che si presenta numeroso nonostante la limitatezza della superficie antropica indagata, suggerisce un inquadramento del deposito (US 6) nello stesso arco cronologico del sito, compreso tra il Bronzo Finale avanzato e la fase iniziale della prima età del Ferro (fine X-IX secolo a.C.).

Pur nei limiti dell'indagine, il rinvenimento, che si colloca circa 500 m più a ovest del sito di Boaria 13, aggiunge un punto in carta e fornisce nuove informazioni sull'estensione dell'abitato nel suo settore occidentale.



## FIESSO UMBERTIANO, VIA BAGNACAVALLO

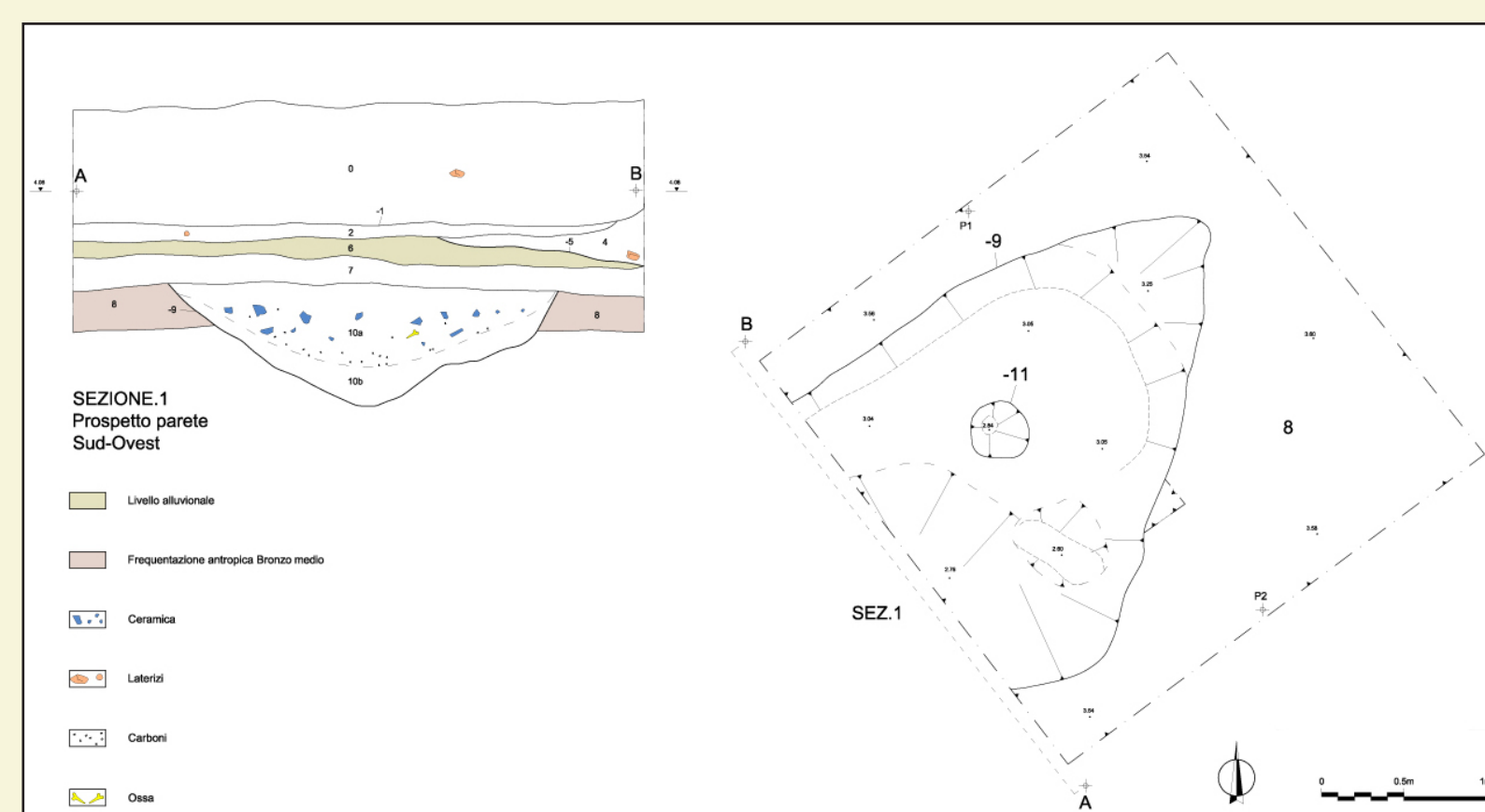
Il secondo rinvenimento, avvenuto in occasione del posizionamento di un sostegno per la linea elettrica dell'Enel, si colloca in un'area che fino ad oggi non aveva restituito evidenze archeologiche, sul margine settentrionale del territorio comunale di Fiesso Umbertino, tra lo scolo Bagnacavallo a nord e il collettore padano a sud, circa 7 km a sud dell'insediamento di Frattesina. Le indagini, di ridotte dimensioni, hanno interessato un'area di m 3x3, portando parzialmente alla luce, alla

profondità di circa 1 m dal p.c., un'ampia fossa di scarico dai margini irregolari, leggermente allungata in senso est-ovest, in associazione con un livello di frequentazione antropica dello spessore di circa 6/8 cm.

La porzione di fossa indagata presentava una larghezza massima di 230 cm per una lunghezza di 250 ed una profondità massima di 70 cm ca. Il riempimento ha restituito una copiosa quantità di materiali: oltre a ossa animali e carboni sono stati recuperati abbondantissimi frammenti di ceramica vascolare, pertinenti per la maggior parte a grandi contenitori con cordonature orizzontali parallele applicate sulle pareti. Sono inoltre presenti frammenti di tazze carenate, orli estroflessi a

tesa, nonché orli con anse a nastro, con anse canaliculate e con anse sovrapposte a corna tronche, che suggeriscono, ad una prima analisi, un inquadramento nella fase 2 del Bronzo medio, forse con sconfinamento al Bronzo recente.

Pur con tutti i limiti dell'indagine, la presenza di una superficie archeologica di un discreto spessore e



della grande fossa di scarico, che sembrerebbe essere il risultato di consistenti attività domestiche, fanno pensare alla presenza di un contesto insediativo stabile, sul quale solo eventuali ulteriori ricerche potranno fare luce.

Rimane comunque significativa la testimonianza di una frequentazione antica anche in questo settore più meridionale rispetto al paleoalveo del "Po di Adria", lungo il quale si concentrano le principali presenze insediative dell'età del Bronzo in Polesine. Il sito potrebbe invece essere in relazione con un paleoalveo padano più meridionale, le cui morfologie sono ripercorse dalla strada provinciale 20-21 fra Stienta, Fiesso Umbertino e Raccano e di cui l'attuale scolo Bagnacavallo ricalcherebbe una diramazione settentrionale.

Il rinvenimento inoltre conferma che l'assenza di testimonianze archeologiche in quest'area è dovuta solo ad un vuoto documentario, conseguente sia alla mancanza di ricerche sistematiche sia ai sedimenti alluvionali che si sono depositati nel tempo sigillando le tracce delle più antiche frequentazioni.



## Bibliografia di riferimento:

SALZANI L., CONSONNI A., *L'abitato protostorico di Villamarzana-Campagna Michela. Scavi 1993*, "Padusa" XLI, 2005, pp. 7-57.

CONSONNI A., *L'abitato protostorico di Villamarzana (RO). Nuovi dati e spunti per un'analisi cronologica e territoriale*, "Padusa" XLIX, 2008, pp. 55-80.

*Trasparenze di paesaggi. Atlante aerofotografico del Polesine*, a cura di R. Peretto, S. Bedetti, Urbana (PD) 2013.